



PERINO

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33

Edizioni
Galleria
delle Ore

Si pensa sempre con una certa ansietà al cumulo di beni che il mondo sciupa per distrazione e tra quei beni ve ne sono molti che sono germogli che rischiano di rapidamente avvizzire in disparte, ripiegati su se stessi, accartocciando il lume d'intelligenza e d'amore che li ha generati. Si pensa anche al coraggio che richiede, non si dice un atto di protesta ma una proposta di vita: il «service inutil» che è quasi sempre il gesto di un dono semplice e veritiero gettato in pasto alla distrazione del mondo, alla sua diffidenza e alla sua inappetenza. La colpa è di tutti, anche di noi che abituiamo la gente a sentirsi viva soltanto al di sopra di un certo ritmo o timbro, ad aspettare soltanto il richiamo dell'apparizione straordinaria del meraviglioso, distruggendo in un clima di costante avventura i valori costanti della buona educazione e della conquista umile e paziente.

Quale può essere l'effetto della proposta fatta da una pittrice come Ines Perino, che è un dono di bene educata civiltà pittorica? Nel suo lavoro ogni cosa si colloca in ordine, in un ritmo monotono, su un timbro basso, feriale, che nella sua domesticità è ben femminile. E appena si sappia che vive e lavora a Torino si intende donde venga certa severità di visione, certo stimolo continuo al controllo del gesto, certo valore premente e scoperto del segno che nella sua linea rimonta, a volte, come nel paesaggio di Liguria coi tetti rossi, sino a una memoria floreale di Gino Rossi; e donde invece la grazia del colorito, artificioso e nel tempo stesso tenero legame tra la notazione del vero e il ripensamento privato. Privato, per esteso: nel senso che il lavoro della pittrice è riflesso di energia vitale che ha valore in sé, e nel senso che si manifesta più come invito ad avvicinarlo quale è, e a partecipare alle sue conquiste, che come risposta a domande e inviti che giungano dall'esterno.

In questi paesaggi e nature morte, dove la rappresentazione stabilisce intuitivamente un centro che è di prospettiva e di moralità, e poi si spande ai limiti facendo il pieno con un sentimento di presenza saturata alla Pavese, non c'è quasi niente che ecciti d'acchito la curiosità stravagante dello spettatore. Tutto vi si trova ordinato perchè, dopo un primo movimento di adesione simpatica, ciò che può costruire nella sua giusta sequenza lo sviluppo connettuale ed emotivo delle immagini sia un lento percorso di ricognizione.

Siamo di fronte a un vedutismo di natura colta, finemente intricato di buoni scrupoli, sempre sul punto d'essere gettato via per cedere al rischio dell'improvvisazione e dell'avventura, eppur sempre ripreso a tempo con una remissività che è indicazione, ben femminile anche questa, di fiducia e di pazienza nella propria misura. Un vedutismo che dapprima attrae per la gradevolezza e l'eleganza del tratto, per la limpidezza delle sue strutture, per il diletto fisico e sentimentale delle tinte, le quali trapassano da un tono all'altro con fluidità di liquidi umori di stagione, temperano la rigidità e la resistenza delle forme avvolgendole di valori atmosferici tremolanti come l'aria nei meriggi sciroccosi sopra le colline, accendono piccoli fuochi interni nei luoghi in cui il pensiero della pittrice fa pausa con intensità maggiore; e poi convince, nella misura in cui mostra candidamente d'essere forma di un'anima e progetto di colloquio.

Luigi Carluccio

Ines Perino, nata a Sanremo nel 1929, ha studiato all'Accademia Albertina di Torino.

Ha partecipato alla Quadriennale di Roma 1951-1955; alla Quadriennale di Torino 1951; ai Premi di La Spezia, Taranto, Novara, Milano e Francavilla; alla «Mostra Giovanile Internazionale di Gorizia».

Le furono conferiti: il Premio per l'incisione della Mostra delle Accademie di Belle Arti di Napoli 1951; il Premio per la Pittura alla Mostra dell'Accademia di Belle Arti di Milano 1952; il Premio del Sindacato Artisti Liguri, Genova 1953; il Premio «Lido d'Alcione» a Francavilla al Mare; il II Premio al III Concorso di Pittura estemporanea a Riolo Terme.

Inaugurazione sabato 9 gennaio 1960 alle ore 18.

La mostra rimane aperta sino al 22 gennaio dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19,30 compresa la domenica e i giorni festivi.

Le Ore

Bollettino N. 11 della Galleria delle Ore



Francesco Franco - « Cinemascope »

Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telef. 80.33.33



Meloni Gino - « Immagine n. 3 »

Nel marzo del 1957, sul Bollettino N. 1 della Galleria delle Ore, indicavamo con chiarezza il nostro programma.

Oggi, a due anni di distanza, nel riprendere la nostra attività dopo la pausa estiva e nella nuova sede di Via Fiori Chiari 18, non ci pare di dover aggiungere gran che anche se l'arte italiana ha subito in questo tempo forti scossoni col dilagare, particolarmente fra le giovani generazioni, delle suggestioni dell'*informel*, dell'*art autre*, di una pittura che ha il suo eredo nel *gesto* o nel *segno*.

Noi riteniamo che fondamentale per un artista sia quello di esprimere, coscientemente o no, la propria visione del mondo ancorata alla propria natura, alla propria cultura, alla propria complessa o semplice personalità e riteniamo che ciò non possa avvenire sul piano dell'informazione, ma solo attraverso un incessante processo di ricerche e di approfondimenti nel proprio essere d'uomo collocato in una situazione storica che, come quella d'oggi, è mutevole, multiforme e contraddittoria.

Solo a mezzo di questo approfondimento, che vuol dire incessante arricchimento della propria personalità, vediamo la possibilità di esprimere qualcosa che vada al di là di un affrettato adeguamento alle mode d'oggi, al di là cioè di una genericità di visione e di realizzazione.

E' l'uomo con il suo sangue, il suo sesso, le sue angosce, i suoi slanci, le sue cadute, col suo reagire davanti alla natura o ai fatti che investono e scuotono il mondo unitamente al suo talento, alla capacità di sintesi o di analisi che fanno la grandezza o meno di un artista. La *tendenza* non ne determina la sua qualità, ma è solo, quando c'è, un elemento di cultura di cui non disconosciamo nè l'importanza nè la funzione, nè la parte di specchio di una situazione storica, ma a cui non diamo soverchia importanza ai fini di una valutazione serena dei reali valori dell'arte italiana odierna.

Vogliamo ancora precisare che non ci interessa l'*abito* che un artista indossa, ma quello che ha dentro, la carica segreta che fa vivere una tela o un bronzo. Ed è perciò che apprezziamo tanto l'artista che davanti alla natura si commuove e con struggimento intimista o con

esaltante vitalità realizza coi colori o con la creta la sua emozione quanto l'artista impegnato a rappresentare una realtà che può passare dai margini dell'inconscio sino al centro di una situazione storica rivissuta sul piano di una tesa passionalità o di un rigoroso giudizio morale.

Può darsi che in un clima di allettanti conformismi e di dilaganti euforiche mode, la nostra azione possa essere considerata con sospetto così come, per lo più, è sempre stata considerata con sospetto l'opera di un artista insofferente di imposizioni pseudo culturali o di interessi più o meno mercantili e cioè possa essere giudicata *passatista* da chi si bea di passare per appartenente all'*avanguardia*, o considerata allineata sul fronte *modernista* da chi teme qualsiasi accenno di novità e grida all'imbroglio e alla mistificazione.

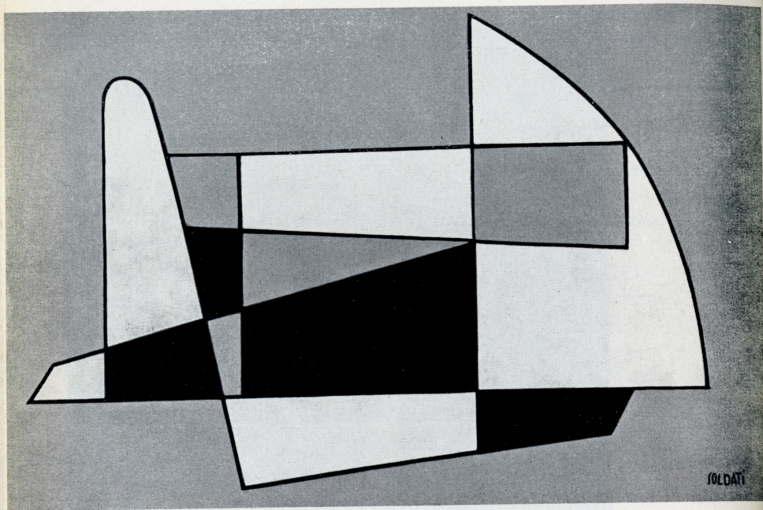
Ciò non ci impedirà di realizzare il nostro programma, non scervo di pericoli e di possibili errori, certi di partecipare a quell'opera di chiarificazione che noi riteniamo urgente e indispensabile se si vuole che l'arte italiana ritrovi un suo volto ed esca finalmente da quel provincialismo di cui ancora in gran parte soffre.

La mostra rimane aperta sino al 6 novembre 1959 dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.30 compreso la domenica e i giorni festivi.

Inaugurazione mercoledì 28 ottobre alle ore 18



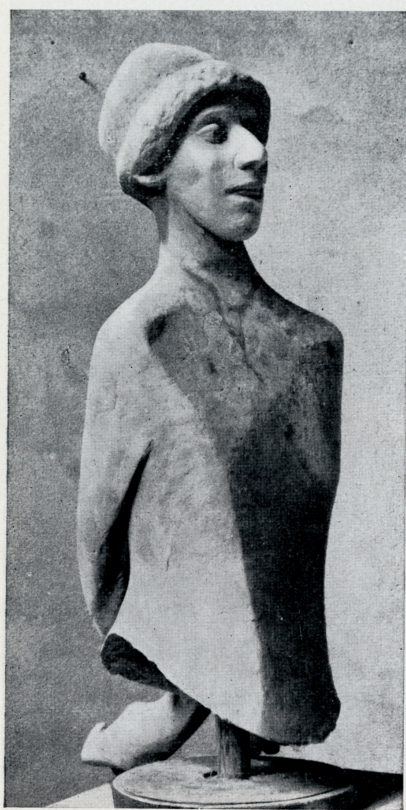
Morandi Giorgio - « Testa di giovane »



Soldati Anastasio - « *Luce mediterranea* »



Cassani Nino - « *Attesa* »



Grossi Luigi - « Ritratto di E. S. »



Guerreschi Giuseppe - « Giorno di festa »



Treccani Ernesto - « *Milano 1959* »



Bodini Floriano - « *Reliquie* »